

Scheda 2

## Maria Il servizio nella concretezza

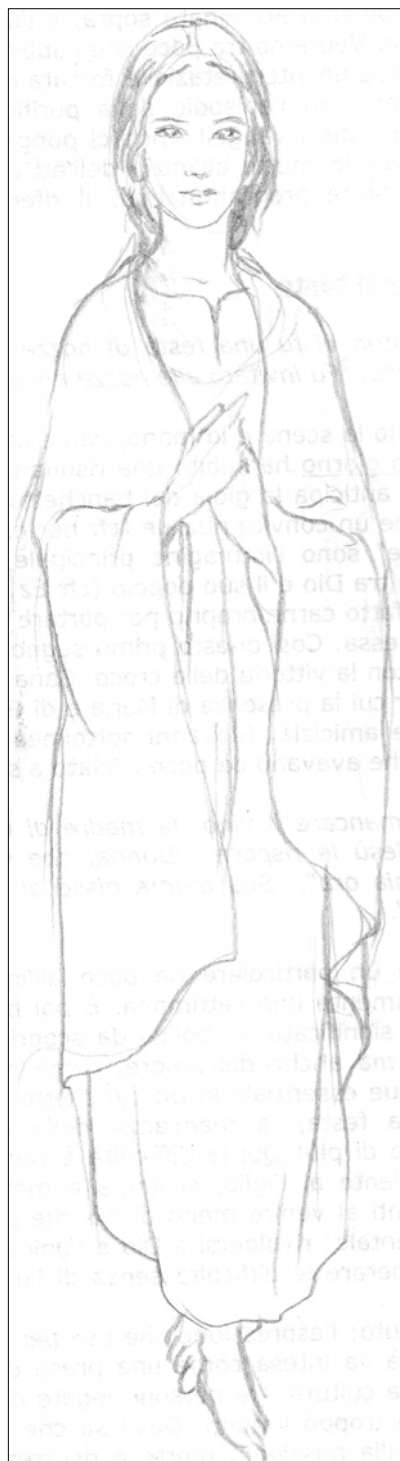
### **Introduzione**

Nel Nuovo Testamento troviamo circa 150 versetti che testimoniano la figura e la presenza di Maria di Nazaret.

Se vogliamo seguire un ordine cronologico:

- la prima citazione è nella **Lettera ai Galati** (*Gal* 4,4), l'unica negli scritti paolini, ma l'unica anche più in generale al di fuori di vangeli e *Atti degli Apostoli*: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, **nato da donna**, nato sotto la Legge, ...";
- di poco posteriori, i riferimenti nel vangelo di **Marco** sono quasi esclusivamente nel capitolo 3 (*Mc* 3,20-21.31-35; 6,3),
- mentre in **Matteo** e **Luca** sono molto più abbondanti, soprattutto per la presenza dei vangeli dell'infanzia (*Mt* 1-2; 12,46-50; 13, 55-56; *Lc* 1-2; 8,19-21; 11,27-28);
- vi sono poi gli **Atti**, con l'unica citazione al v. 14 del capitolo 1, dove si ricorda la presenza di Maria in preghiera con gli apostoli in attesa del dono dello Spirito;
- infine la **tradizione giovannea**, con i due brani delle nozze a Cana e delle donne con Giovanni sotto la croce (*Gv* 2,1-11; 19,25-27);
- si potrebbe aggiungere un'interpretazione mariana, non da tutti condivisa, di **Apocalisse 12** (la donna vestita di sole).

Seguendo queste indicazioni, si mette in luce come la comunità cristiana con il passare del tempo riscopra e valorizzi la presenza di Maria ed il suo ruolo nella storia della salvezza.



Nelle nostre schede dedicate alla Madre di Dio, non seguiamo però quest'ordine cronologico, come già spiegato la volta scorsa, ma una delle possibili suddivisioni di tipo tematico, ricollocando i brani che parlano di Maria sulla base delle indicazioni che ci forniscono per definire la sua figura di donna e di madre.

- Dopo aver sottolineato la sua obbedienza, che sgorga dall'ascolto attento della Parola,
- **oggi ci soffermiamo sul tema del servizio**, che è sicuramente una delle caratteristiche più evidenti di Maria, quella con cui la stessa vergine di Nazaret si definisce (*Lc 1,38.48*), inteso non tanto come disposizione, quanto come concreto agire.

Concretezza è l'opposto dell'indulgere ai sogni, dell'illusione, di ciò che pare gioia, ma si dimostra effimero, dell'ideologia, del non saper coniugare parola e azione, promessa e adempimento.

Ma non è neppure il semplice darsi da fare, che può nascondere ansia, agitazione, bisogno di farsi notare. Essere concreti come lo è Maria significa saper trovare il giusto equilibrio tra ascolto, decisione e azione:

- prima di tutto è necessario mettersi in ascolto
- e saper riflettere con attenzione su quanto ascoltato;
- poi si deve decidere come agire, in consonanza con quanto ascoltato;
- e quindi si deve passare all'azione, perché se la decisione non diventa azione, non può portare frutto.

Penso che questa descrizione ci abbia già portato a considerare Maria come modello, ad esempio nel suo partire per andare da Elisabetta. Ma prima di analizzare proprio questo racconto, soffermiamoci, come inquadramento generale, sui primi due capitoli di Luca, il cosiddetto vangelo dell'infanzia.

## **1. I vangeli dell'infanzia (Lc 1-2)**

I racconti dell'infanzia sono VANGELO: annuncio (non racconti) di Dio che ci salva nella pienezza dei tempi, per mezzo del suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge (cfr *Gal 4,4*).

Nel prologo c'è un termine, **asfaleia** (= solidità) (*Lc 1,4*) che è particolarmente significativo per comprendere il senso di questa sezione del racconto lucano: anche il vangelo dell'infanzia è una conferma degli insegnamenti che già la comunità vive.

Ma l'importanza di queste pagine è comprensibile solo alla luce della Pasqua! I vangeli dell'infanzia non sono storia in senso aneddótico, né in senso proprio, sono descrizione teologica sia dell'infanzia di Gesù, che dei personaggi che gli ruotano attorno, amici e nemici.

L'inizio della predicazione di Gesù ha non uno, ma **due protagonisti**, c'è anche Giovanni il battezzatore. Così Luca ha raccolto le narrazioni su questi due personaggi, presentandoci la loro infanzia in un susseguirsi di quadri. Gli episodi sono sette (il numero della perfezione!):

## Le due annunciazioni

1. Giovanni (1,5-25)

2. Gesù (1,26-38)

3. *L'incontro delle due madri* (1,39-54)

## Le due nascite

4. Giovanni: - nascita (1,57-58)

- circoncisione e nome (1,29-66)

- canto del *Benedictus* (1,67-79)

- riassunto dell'infanzia (1,80)

5. Gesù: - nascita (2,1-20)

- circoncisione e nome (2,21)

6. **presentazione al tempio:**

- canto del *Nunc Dimittis* (2,22-38)

- riassunto dell'infanzia (2,39-40)

7. *Nella casa del Padre* (2,41-52)

L'evidente parallelismo costruito attorno alle due figure, con due narrazioni che comunque sono praticamente indipendenti l'una dall'altra, mostra come l'autore, partendo dai racconti dell'infanzia di Giovanni, abbia raccontato in modo analogo quella di Gesù. L'uniformità non è solo letteraria, ma anche di contenuto. In realtà però in tutti e sette gli episodi Colui che agisce è Dio e tutte le persone che vi operano o parlano, appartengono ai pii giudei che attendono con fede, nella preghiera, la "consolazione d'Israele", cioè il tempo messianico (cfr le evidenti differenze con *Mt*, ma anche con la comunità di riferimento di Luca).

I primi due capitoli del vangelo di Luca sono dunque pervasi da **alcune costanti**: GIOIA, GRAZIA, ATTESA.

- La **Gioia** è il distintivo della manifestazione del Messia (*Is* 9,1-6; *Sal* 126; ...).
- La **Grazia** è l'amicizia di Dio, che si manifesta in Giovanni (e in tutti i profeti), ma anche in coloro che attendono il Messia; segno unico della Grazia è il Cristo (*Gv* 1,16-17; *Rm* 5,30-31; ... cfr anche il saluto caratteristico di Paolo).
- L'**Attesa** è l'atteggiamento costante che accomuna tutti i protagonisti di *Lc* 1-2.

Ripercorriamo rapidamente i due capitoli, proprio attraverso una carrellata dei **personaggi** che li popolano, i quali spesso già attraverso il significato del loro nome ci dicono qualcosa di ciò che rappresentano nell'economia particolare del racconto stesso e più in generale della storia della salvezza.

- Zaccaria (*Dio si ricorda*): "La tua preghiera è stata esaudita" (1,13). Quale preghiera? Cosa aspettava Zaccaria? Egli era sacerdote, portava a Dio la preghiera del popolo e la sua attesa del Messia. Ma in lui c'è anche il dubbio.
- Elisabetta (*Dio è Padre*): "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore" (1,25). C'è in lei la naturale attesa di un figlio, ma insieme c'è una grande fede (1,41-43), il timore, lo stupore, la gratitudine, la gioia, il nascondimento.
- Il popolo: "stava in attesa" (1,21). Il popolo aspettava il ritorno di Zaccaria che era dentro al tempio, ma soprattutto aspettava il Messia. Qui troviamo la meraviglia e la difficoltà di capire, di leggere i segni dell'opera di Dio.
- Giovanni il Battista (*Dio fa grazia*): "Il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (1,44). Fin dal grembo di sua madre, Giovanni riconosce la presenza di Gesù, ma "nessuno può dire che Gesù è il Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (*1Cor* 12,3). Egli è l'ultimo dei profeti, il nuovo Elia (*Mal* 3,23-24; *Lc* 1,17; *Mt* 11,14; cfr *Lc* 16,16), la voce che prepara la strada all'avvento della Parola.

- Maria: “Eccomi, sono la serva del Signore” (1,38). Insieme a Giovanni è la principale protagonista dell’attesa. Il suo attendere la rende pronta alla venuta, a riconoscere nelle parole dell’angelo la volontà di Dio ed a mettersi totalmente nelle Sue mani (cfr con Zaccaria). L’atteggiamento fondamentale di Maria è l’ascolto umile, di chi accetta di non capire, ma continua a credere (2,19.51).
- I pastori: “Vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere” (1,15). Sono il simbolo del povero, del semplice, di quegli ultimi (*anawim*) ai quali Dio con preferenza da sempre si rivolge; è proprio la loro condizione che li rende più aperti all’annuncio, più pronti ad accogliere la novità che il Signore porta con il suo farsi uomo, bambino. I pastori rappresentano quella parte del popolo che è pronta a riconoscere l’adempimento della parola dei profeti.
- Simeone e Anna: sono due anziani, i primi che vanno incontro a Gesù nella sua presentazione al Tempio. Non hanno avuto annunci né segni particolari per riconoscere in quel bambino il Messia: hanno semplicemente saputo attenderlo in tutti i loro anni (2,25-26.36-38), e hanno fatto così l’esperienza concreta, tangibile, della fedeltà di Dio. Anna è una vedova, altro esempio di quegli ultimi particolarmente amati da Dio.

Si potrebbe dire sinteticamente che al centro di questi due capitoli c’è un forte richiamo alla fede.

**La fede nasce dall’ascolto della Parola di Dio:**

- Parola annunciata,
- Parola meditata,
- Parola che interpella chi la ascolta;
- Parola che Dio realizza,
- Parola che porta allo stupore di Dio;
- Parola che va “riferita” perché tutti ne siano illuminati, possano fare esperienza della salvezza del Signore fino a “glorificare e lodare Dio per le cose che hanno udito e visto”.

La fede diventa dunque testimonianza, annuncio, non solo con le parole, ma con tutta la nostra vita, attraverso la nostra presenza (1,39-45).

## **2. La visitazione (Lc 1,39-45): il servizio è portare Gesù**

### **- Il messaggio nel contesto**

Siamo nella terza parte del primo capitolo del terzo vangelo. Dopo aver portato l’annuncio e aver accolto il ‘sì’ della Vergine, l’angelo si è allontanato da Nazaret e Maria, che ne ha ascoltato con attenzione l’annuncio, si mette subito in viaggio per andare dalla cugina Elisabetta, che è anch’essa in attesa di un figlio, pur nella sua vecchiaia.

**L’incontro** tra le due donne può essere letto da tanti diversi punti di vista.

- È l’incontro tra Antico e Nuovo Testamento,
- tra colei che porta l’ultimo dei profeti che annunciano il Messia e colei che porta appunto il Messia promesso e atteso.
- È l’incontro tra due madri, capaci di dire sì a maternità difficili e umanamente non comprensibili, perché capaci di leggere nel dono di quei figli il compiersi della volontà di Dio.
- È un incontro di gioia grande, che sembra compiere già la promessa di gioia dell’angelo Gabriele (1,14.28).
- È anche l’incontro di due bambini chiamati da Dio ad essere, come dice s. Agostino, la ‘voce’ (Lc 3,4) e la ‘Parola’ (Gv 1,1-14), due bambini che dal grembo

delle rispettive madri si riconoscono e si salutano, facendo sgorgare dal cuore di chi li porta il canto di ringraziamento e di lode a Dio per le meraviglie da Lui compiute.

L'evangelista Luca introduce il suo lettore, di origine pagana, nella storia della salvezza, attraverso questa particolare presentazione delle promesse contenute nell'Antico Testamento, perché sia possibile poi comprendere che tali promesse hanno in Gesù di Nazaret il loro compimento. Ecco perché è così importante la continuità, qui sottolineata con forza, tra le due parti della Scrittura, prima e dopo Cristo: solo conoscendo la Legge e i Profeti, è possibile riconoscere nel figlio di Maria il Messia che porta a compimento l'antica alleanza e apre una alleanza nuova ed eterna. Anche se, come ci ricorda poco oltre lo stesso Luca, la conoscenza della Scrittura non è in sé sufficiente per aprirsi alla fede in Cristo Gesù (cfr Lc 4,16-30).

"Nulla è impossibile a Dio": così l'angelo ha concluso il suo discorso a Maria. E per queste parole lei ha risposto "Eccomi". Per queste stesse parole è partita in fretta per raggiungere Elisabetta. È sempre la fede che la guida e che la rende la prima 'predicatrice' della bella notizia: Dio ha visitato il suo popolo, come aveva promesso.

#### - **Lettura del testo**

*<sup>39</sup>In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.*

Se l'annunciazione era stata 'nel sesto mese' (v. 26), questo episodio è immediatamente seguente: dal momento del concepimento di Gesù, nella 'pienezza del tempo' (Gal 4,14), è urgente mettersi in viaggio, andare, per portare l'annuncio della salvezza. Maria si alza e va in fretta: è come se ci fosse un'accelerazione improvvisa, parte la corsa della Parola, che non può essere arrestata.

Sofferamoci brevemente su questo '**alzarsi**': il verbo greco richiama la risurrezione. Già i padri della Chiesa sottolineavano che Maria è 'risorta' perché ha accolto in sé il Servo obbediente fino alla morte di croce. Non dimentichiamo mai che i vangeli dell'infanzia sono tutti intrisi di richiami alla Pasqua, perché scritti in quella stessa luce. Maria, la piena di grazia, è già salvata dal sacrificio del Figlio, benché questo ancora non si sia compiuto, perché in lei agisce già quella potenza salvifica, in un modo che potremmo definire 'preventivo': se la Vergine Maria è immacolata, non ha conosciuto peccato, lo è in virtù della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù, che è la via scelta dal Padre per liberare l'umanità dal peccato e dalla morte.

La città di Giuda dove si trovava la casa di Zaccaria è stata identificata con Ain-Karim, 6 km a ovest di Gerusalemme, distante circa 150 km da Nazaret. Non è poca la strada percorsa da Maria, difficile pensare che, vista anche la giovane età, abbia affrontato questo viaggio da sola. Sicuramente avrà dovuto superare le perplessità dei familiari: nessuno a Nazaret poteva sapere della gravidanza di Elisabetta, vista la distanza ed il fatto che ella "si era tenuta nascosta" per cinque mesi (v. 24).

Ma la vergine Maria non ha esitazioni e va in fretta. S. Ambrogio commenta: la grazia dello Spirito Santo non ammette indugi!

Bastano poche parole a Luca per descrivere questo viaggio; le azioni di Maria sono quattro: si alza, va, entra, saluta.

È espressa chiaramente una decisione che nasce da una scelta che diventa azione concreta. Abbiamo detto più volte che Maria crede a ciò che l'angelo le ha annunciato, soprattutto crede che nulla è impossibile a Dio. Ecco perché non si ferma e non trova

ostacoli che siano in grado di rallentarla nel suo andare. Sa che il suo essersi definita 'serva del Signore' significa anche portare a tutti quel Figlio che in lei lo Spirito ha concepito.

Ma al tempo stesso non si tira indietro nel mettersi al servizio dell'anziana parente, con cui condivide la condizione di donna gravida. Ecco un perfetto esempio di quella concretezza di cui abbiamo parlato: poiché nulla è impossibile a Dio e Gabriele ha annunciato che Elisabetta è al sesto mese dal concepimento, Maria riflette, decide e mette in atto la sua decisione.

Importante è anche il saluto che la giovane rivolge all'anziana cugina. Non è scritto quali parole utilizza Maria, ma certamente il saluto ebraico è *Shalom*, parola che non significa, come forse ricordiamo da incontri degli anni passati, semplicemente 'pace': nel salutarsi così, ci si augura davvero ogni bene, per effetto della presenza di pace di Dio nella nostra vita. Lo stesso saluto è pronunciato da Gesù risorto. E in effetti l'abbondanza di beni che viene da Dio si rende pienamente manifesta nel Cristo morto per amore e risorto per donarci pienezza di vita, vero *shalom*.

*<sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".*

La scena è introdotta da un avverbio di tempo che conferma la rapidità di quanto sta avvenendo. Proviamo a pensare all'incontro tra le due donne. C'è una bellissima rappresentazione del beato Angelico in cui più dell'abbraccio è messo in evidenza lo scambio di sguardi, un guardarsi negli occhi che indica la verità di quanto Maria ed Elisabetta si dicono, e insieme la grandezza di quella verità che loro stesse non possono capire, che le stupisce, ma comunque le riempie di gioia.

Quello stesso Spirito che abita in Maria, è anche in Elisabetta e le mette in bocca parole preziose. Certamente anche nel grembo della più anziana avviene qualcosa che è frutto dell'azione della terza persona della Trinità. In effetti sembrano compiersi le parole dell'angelo a Zaccaria: Giovanni è pieno di Spirito santo fin dal grembo di sua madre (v.15b). Anche il modo di parlare di Elisabetta, a gran voce, indica un'esplosione di gioia, qualcosa che lei non può contenere. Le prime parole che dice ci sono evidentemente molto familiari.

Lo Spirito la porta a riconoscere ciò che certamente non era ancora visibile in Maria: quel frutto del grembo della vergine è benedetto, poiché di Lui non si può che dire bene. Proprio quella nuova vita che sta crescendo nel seno di Maria è al centro di questo racconto: lo dice sua madre, che lo porta a Elisabetta, lo dice Giovanni con il suo esultare di gioia nel grembo, lo dice chiaramente Elisabetta con tutte le sue parole. Tra queste vi è anche una delle espressioni più belle con cui ci si può rivolgere alla Madre di Dio: Maria è la Madre del mio Signore! Non è solo una affermazione di fatto, è una vera e propria professione di fede. Per la grandezza di quella rivelazione che Elisabetta ha ricevuto in virtù dello Spirito che la abita, l'anziana donna non si sente degna della visita della giovane cugina. Ma capisce che è giusto così, che dietro quell'incontro inaspettato, ma tanto gioioso, c'è l'adempimento della Parola di Dio, della sua volontà. E non si tira indietro, anzi proclama una delle beatitudini che il vangelo dedica a Maria: la giovane vergine è beata perché ha creduto a ciò che il Signore le ha detto. Ecco chi è Maria: di nuovo Luca ci dice che Maria è colei che crede nelle promesse di Dio e si abbandona con fiducia alla sua volontà. Ma ciò non significa che

resta in attesa di qualche altra rivelazione, che si ferma alla contemplazione della volontà di Dio. No, Maria non resta ad attendere, Maria va, porta il Figlio, si fa serva, perché riconosce che in lei Dio ha fatto cose grandi. L'umiltà della Vergine nasce proprio da questo riconoscimento: in lei avviene qualcosa di grande, così grande che non si può comprenderlo, ma ciò non per suo merito, solo per la grandezza dell'amore che il Signore ha per lei. E di questa abbondanza di doni Elisabetta non è gelosa, si dimostra felice per il bene della cugina. Anche il saper gioire delle gioie degli altri è frutto di quello *shalom* che nasce dalla Pasqua del Signore, potenza che abbatte ogni egoismo e chiusura e apre all'amore per la vita.

Maria ascolta, si alza, va in fretta, si mette al servizio di Elisabetta, agisce con prontezza, coraggio, decisione, in una parola è donna che concretamente sa essere al servizio della Parola che in lei ha posto la tenda, donna capace di portare la vera pace e gioia che sgorgano nel suo cuore, come frutti di quella pienezza di grazia che la abita da sempre e per sempre.

## **2. La nascita di Gesù (Lc 2,1-20): il servizio frutto dell'obbedienza**

### **- Il messaggio nel contesto**

Nel vangelo di Luca, la nascita di Gesù occupa la prima parte del secondo capitolo. I primi due capitoli, 'vangelo dell'infanzia', sono i più lunghi del terzo vangelo.

- Nel primo, dopo i versetti iniziali del prologo, vi sono, come abbiamo visto la volta scorsa, le due visite dell'angelo Gabriele a Zaccaria e a Maria. C'è poi l'episodio della visitazione, che abbiamo appena riletto, quindi la nascita di Giovanni il Battista e la descrizione della sua infanzia (1,80).
- Il secondo capitolo invece, dopo aver narrato la nascita di Gesù e la visita dei pastori, ci mostra ancora due episodi in cui è protagonista Maria, con Giuseppe: la presentazione al tempio e l'incontro con Simeone e Anna (2,21-38), quindi lo smarrimento di Gesù dodicenne, dove i genitori lo ritrovano a discutere con i dottori nel tempio (2,41-51).
- Vi sono poi due inserimenti redazionali dell'evangelista, che riprendono, quasi come un ritornello che scandisce il racconto, ciò che già era stato detto del precursore: come Giovanni, anche Gesù cresceva, nel nascondimento di Nazaret, in età sapienza e grazia (2,39-40.52-53). Abbiamo del resto notato all'inizio come i due bambini siano presentati da Luca in parallelo, con continui richiami. Certamente al centro c'è Gesù, Giovanni fin dall'inizio è colui che è chiamato a preparargli la strada. Il racconto della nascita di Gesù è più ricco di particolari di quello del suo precursore. La vicenda dei pastori che, per la nostra riflessione su Maria, passa un po' in secondo piano, richiama, come abbiamo già accennato, il valore che Dio riconosce ad ogni persona, perché tutti ama; e in modo speciale si rivolge a coloro che, per diversi motivi, stanno agli ultimi posti nella società: sono i piccoli, i poveri, le donne, particolarmente le vedove, ad essere curate con speciale dedizione dalla misericordia del Signore e dal suo amore.

### **- Letture del testo**

<sup>1</sup>*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata*

*Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.*

*<sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:*

*<sup>14</sup>"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".*

*<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".*

*<sup>16</sup>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. <sup>20</sup>I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

Il testo è piuttosto lungo e non lo approfondiremo tutto. Scegliamo solo quegli aspetti che ci danno indicazioni su Maria.

- Di lei si parla all'inizio, quando la si definisce come la sposa incinta di Giuseppe (v. 5). Il suo sposo era stato nominato al momento dell'annunciazione (Lc 1,27), ma solo qui l'evangelista ci dice qualcosa di più: il fatto che egli fosse della casa e della famiglia di Davide lo costringe a mettersi in cammino verso Betlemme, perché è la città di Davide (v.4; cfr 1Sam 16,1-13).
- Betlemme significa letteralmente 'casa del pane'. Certamente il fatto che il messia sarebbe nato lì era noto a tutti coloro che conoscevano e studiavano la Scrittura (cfr Mt 2,5-6). Per noi questo riferimento al pane ha un significato particolare, perché ci richiama il modo che il Cristo ha scelto per restare in mezzo a noi, l'Eucaristia, pane vivo.
- Proprio a Betlemme si compiono per Maria i giorni del parto (vv. 6-7). Qui la vergine è descritta con pochi, ma sufficienti particolari, nel suo prendersi cura del neonato: la città è piena di gente, sempre a causa del censimento; c'è però posto in una mangiatoia, non certo il luogo più adatto alla circostanza, ma le fasce che avvolgono il piccolo sono il segno che, pur nella difficoltà del contesto, la sua nascita è accolta con amore. Ha ciò che è sufficiente e i genitori sono con lui (v. 16).
- Ma stanno per arrivare molti altri, richiamati dai cori di angeli che rendono grazie e gloria a Dio. Primi fra tutti i pastori, che da Maria raccolgono in qualche modo il testimone: sono loro qui gli annunciatori, che portano la bella notizia di quell'evento apparentemente umile e normale, ma che rivela Dio; sono loro a mettersi in cammino, un viaggio di andata e ritorno che li trasforma radicalmente nell'incontro con quel neonato. Luca mette in bocca ai pastori la



consapevolezza che quell'evento di cui sono testimoni è stato fatto conoscere loro da Dio (v. 15); e questo dono porta con sé la responsabilità dell'annuncio (v. 20), che è prima di tutto lode a Dio per le meraviglie compiute. A Natale come a Pasqua, sempre ai più piccoli Dio si manifesta; sempre gli ultimi, qui i pastori, là le donne, sono i testimoni teoricamente poco credibili, ma in realtà assolutamente efficaci, perché sostenuti dalla potenza dello Spirito di Verità.

- Maria, anch'essa testimone di questi eventi fondamentali della storia della salvezza, ci insegna a vivere concretamente la grazia che ci viene dalla manifestazione del mistero di Dio. È mistero, non posso capirlo fino in fondo, ma so che è amore e che è per me. Allora lo accolgo e lo conservo fiduciosamente nel cuore, perché porterà certamente frutto a suo tempo; non è un accogliere passivo, ma richiede invece un'attività preziosa, la meditazione. Abbiamo detto che concretezza è ascolto attento che diventa scelta tradotta in azione. Non è solo il fare, anche il meditare è azione concreta, meno visibile, quindi più umile, ma preziosa, perché ci apre il cuore alla volontà di bene di Dio, ci riveste della sua bellezza. Tutto parte dall'ascolto, che richiede però il far posto, nel silenzio, a quella Parola che ci viene incontro e ci svela Dio. In questo ascolto obbediente, di fede, è la radice dell'azione concreta di servizio: Giuseppe va a Betlemme, perché la volontà di Dio passa anche attraverso gli obblighi sociali; i pastori riconoscono il rivelarsi di Dio nelle parole degli angeli e partono senza indugio: di nuovo dall'ascolto la scelta e l'azione, senza soluzione di continuità, nella concretezza; Maria sembra ferma, molto diverso pare il suo atteggiamento rispetto all'episodio della visitazione; ma Luca ci ricorda invece che il suo agire era tutto interiore, tutto di fede: ascolta, anche in questo caso non capisce, ma continua a credere, ad obbedire, e si fa serva del Signore, come madre premurosa e come discepola fedele.

### - **La Parola ascoltata diventa preghiera**

- Non c'è esitazione, da parte di Maria, nel mettersi in cammino verso Elisabetta, non si frappone tempo, in fretta la giovane vergine va e porta Gesù. Nel nostro agire, tante, troppe volte le decisioni restano belle intenzioni, perché rimandare è più comodo, la scelta netta e chiara ci fa paura, ci pesa, ci costa.

- Signore, per intercessione di tua madre Maria, donaci un cuore docile, che ascolta, riflette, decide e poi ci spinge ad agire, con fiducia nella tua presenza che ci accompagna e ci sostiene, anche quando ci sembra troppo difficile, perché nulla a Te è impossibile.

- Spesso non sappiamo essere concreti perché siamo divisi, condizionati da timori a cui non sappiamo o non vogliamo dare un nome. Restiamo in quella sorta di limbo dell'indecisione, apparentemente comodo e sicuro, ma che nasconde l'insidia del logoramento, dell'imputridirsi delle nostre scelte mai messe in pratica.

- Aiutaci, Signore, a fare ordine nella nostra esistenza, riconcilia nell'unità il nostro cuore, la nostra mente ed il nostro agire, perché, come Maria, sappiamo essere concretamente coerenti con la fede che professiamo e con le responsabilità del nostro stato di vita.

- La concretezza di una vita cristiana autentica nella comunità si manifesta prima di tutto in relazione ai poveri, in un impegno vero per una società più giusta, più fraterna, più solidale con coloro che certamente sono i prediletti del Signore.

- Dai anche alla nostra comunità, Signore, un cuore di carne, una capacità di vedere i bisogni di chi è più povero, più solo, più triste, più dimenticato,

perché quotidianamente ci ricordiamo che tu sei in ciascuno di questi fratelli e sorelle ed in loro ci chiami concretamente a servirti.

- Maria va da Elisabetta, i pastori vanno da Gesù: mettersi al servizio richiede di muoversi dalle nostre comodità e ricercare un autentico rapporto personale con chi è nel bisogno.

- Tu Signore vedi i nostri desideri di bene, ma anche la nostra debolezza che ci ostacola nell'impegno fattivo: per intercessione di Maria, donaci il senso dell'immediatezza e la capacità di vedere il bene e il bello, perché ti sappiamo riconoscere presente tra noi e sappiamo costruire col nostro prossimo un rapporto umano autentico, nella certezza che tu ci sei accanto.

## **Appendice – Maria nella predicazione dei santi**

Dai «Sermoni» di san Lorenzo Giustiniani, vescovo  
(Sermone 8, nella festa della Purificazione della B.V. Maria: Opera, 2, Venezia 1751, 38-39)

### **Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore**

Maria meditava nel suo cuore tutto ciò che assimilava con la lettura, la vista, l'udito, e che crescita grande realizzava nella fede, che acquisto faceva in meriti, di quanta saggezza veniva illuminata e di quale incendio di carità andava sempre più avvampando!

Schiudeva verso di sé la porta dei misteri celesti e si colmava di gioia, si arricchiva copiosamente del dono dello Spirito, orientandosi verso Dio, e nel medesimo tempo si conservava nella sua profonda umiltà.

L'opera del dono divino ha questo di caratteristico, che eleva dagli abissi al vertice e porta di gloria in gloria.

Beato il cuore della Vergine Maria che, avendo in sé lo Spirito e godendo del suo insegnamento, rimaneva docile alla volontà del Verbo di Dio! Maria non era mossa da un suo sentimento o da proprie voglie, ma sentiva esternamente le vie della fede che la sapienza le suggeriva interiormente. E veramente si addiceva a quella Sapienza divina, che si costruisce a propria abitazione la casa della Chiesa, di servirsi di Maria santissima per inculcare l'osservanza della legge, la norma dell'unità e l'esigenza dell'offerta spirituale. O anima fedele, imita la Vergine Maria. Entra nel tempio del tuo cuore per essere spiritualmente rinnovata ed ottenere il perdono dei tuoi peccati. Ricordati che Dio ricerca piuttosto l'intenzione, con la quale compiamo le nostre azioni, che l'opera medesima che noi facciamo. Perciò sia che ci rivolgiamo con l'anima a Dio mediante la contemplazione e ci dedichiamo a lui, sia che attendiamo al progresso delle virtù e ci occupiamo assiduamente in opere buone a servizio del prossimo, tutto facciamo in modo da sentirci sempre spinti dalla carità. Ripetiamo, infatti, che l'offerta spirituale che purifica noi e sale gradita a Dio, non è tanto l'opera delle nostre mani in se stessa, quanto il sacrificio spirituale che si immola nel tempio del cuore, ravvivato dalla presenza e dal compiacimento di Cristo Signor nostro.